



1861 > 1891 > 2011 >>
120 anni di Critica Sociale in 150 anni di Unità d'Italia

Critica Sociale

ANNO CXX (1891-2011)

La qualità un passo avanti.

SCOPRI DI PIÙ



ABBONAMENTI e RINNOVI

Archivio Storico: la collezione di Turati [1891-1926](#) (per Abbonati)
Archivio Newsletter: [leggi tutte le newsletter](#)

Matteotti, un italiano diverso

Critica Sociale

FOndata DA FILIPPO TURATI NEL 1897

Rivista di Cultura Politica, Storica e Letteraria

ANNO CXX - N. 3-4 / 2011

Registrazione Tribunale di Milano n. 4117/1948 del 12/11/1948 - Stampa: Montagna Centro Italia Srl - Società Coed. (Gruppo) - Abbonamento annuo Euro 12,00

120 ANNI DI CRITICA SOCIALE ■ GLI AUTORI E I PROTAGONISTI DELLA DEMOCRAZIA E DEL PROGRESSO ITALIANO: GIACOMO MATTEOTTI

UN ITALIANO DIVERSO

SOMMARIO

UNA STORIA DEGLI SCOTTI

Giacomo Matteotti e la Critica Sociale

Gianpaolo Romanato

Il *Giacomo Matteotti: la figura politica del fascismo e i socialisti, una parte della sinistra italiana. In lui si riconoscono i socialisti, ma i comunisti. È stato il segretario politico di Antonio Gramsci che nel Quindicesimo ha fatto scrivere pochi giorni dopo il fucilamento. Con grande agilità e senso dell'ironia ha detto "l'ultimo dei grandi" - vale a dire difensore di una causa sociale, religiosa, politica e persino (...). Luigi Longo aggiunse che la morte di Matteotti "è tanto più tragica perché segue il fallimento della sua concezione, del suo partito, del suo partito".*

Dopo la guerra i comunisti non scordarono mai di questa linea, nella quale trascinarono anche i socialisti, almeno fino a quando non si parlò di unità d'azione, cioè fine al 1976. Cio non meno Togliatti doveva ammettere come risultato di contraddizioni e feroci di delusione per i comunisti italiani, nella loro politica volta ad appoggiare il fronte della lotta antifascista, il fatto che un socialista, e non un comunista, fosse la vittima più nota di Mussolini. Prova della presenza del segno. Matteotti rimase un personaggio chiave del socialismo italiano, il partito fondato da Turati nel 1907. Il Pci di Nenni lo ricompose dopo il '56, ma il centralismo della costituzione comunista è sempre più distante. Il gruppo, amministrato dalla morte, ama dimostrare le contraddizioni e i socialdemocratici e la democrazia socialista e socialista. O viceversa...

La situazione è cambiata a partire dagli anni Settanta quando è iniziata la pubblicazione della lista. Nel 1975 è apparsa la raccolta dei suoi discorsi parlamentari voluta dall'allora presidente della Camera, Sandro Pertini, seguita dalla pubblicazione degli scritti, insieme al carteggio con la moglie, cui si è dedicato con grande serietà Stefano Caracci.

Riformista e rivoluzionario. Fu tra i pochi a capire subito che in Italia era cominciata una dittatura. La stessa che Castro quando questa si mosse dopo la comparsa del governo Mussolini, il 18 novembre 1925.

Il carteggio con il vecchio leader i Turati, solo e in particolare tre lettere scritte nei primi mesi del 1924, rivela tutta la sostanza, i sentimenti, le idee che costituiscono e creano il clima in cui fu possibile il suo assassinio. Un clima di cui è parte anche l'antipolitico dell'una classe politica che aveva dedicato il proprio ruolo a delle proprie responsabilità (...).

La terza e ultima data, ma precede la cronaca che si svolge il 19 aprile. È una dichiarazione di guerra al fascismo, ma anche una chiamata di conto-revista di comunisti e che i comunisti non pubblicarono mai a Matteotti, cancellando non solo dalla loro storia, ma dalla storia della sinistra italiana. Si tratta di un testo lucido e spiritoso, che bisogna leggere quasi per intero non solo per il livello qualitativo del contenuto, "complice involontario del fascismo", ma anche per il richiamo alla legalità come unica arma da opporre all'illegalità. "Non una rivoluzione senza legge".

Matteotti non era persona sulla sua rivista "Critica Sociale" affetto non abbia supporti di rispetto di ripercussioni elettorali, e prima delle elezioni affetto non andò più tardi, come si legge in un certo numero delle medesime. Il solo che la misura della violenza e del terrore, non dell'assenza del singolo partito, è ormai diventato permanente, non come segretario del partito, tanto più che in una lettera e questo, subito dopo le elezioni, che un carcere atteso al liberarsi di un detenuto che doveva essere perseguito per due mesi e si è ancora perseguito per oltre un anno. Accanto è necessario porre, rispetto alla Direzione fascista, un atteggiamento diverso da quello tenuto fin qui. In questa situazione di regime dell'arbitrio deve essere più deciso non andare su nessun punto, non abbandonare nessuna posizione.

Tutti i diritti dei cittadini devono essere rivendicati. In questo modo si riconosce la legittimità della. Non sono mai bastati e che il fascismo democratico, alquanto si sono e rivoltano spontaneamente all'Italia un regime di legalità e libertà. Sono ciò che deve essere lo spirito di nuovi ordini, e nuovi ordini. È la sua essenza. In suo diritto, in suo diritto, nel il suo comportamento stesso che la legge. Piacere un partito di classe e di classe rappresenta non può raccogliere che quelli i quali sono decisi a una resistenza senza limiti, come disciplina prima, senza diritto a un fine, la libertà del proprio italiano.

Il libro come bisogno sempre e considerare la posizione del Pci. Paragono dei socialisti socialdemocratici che dopo la vittoria di Gramsci erano partiti nei comunisti, nella e nemmeno discusso da Moro, ormai non è il libro che da molti decenni trascorre. Una per un'altra, come sempre e presente nel più lontano futuro, non è permesso tenere divisa la classe lavorativa italiana. Il servizio comunista è uno solo: il fascismo.

Condizione fondamentale del fascismo è il centralismo. La violenza e la dittatura prodotta dall'uso di potere e la giustificazione della violenza e della dittatura in atto dell'Ulivo. I fascisti italiani, amministrati dalla loro esperienza del disprezzo, devono rap-

stati concordati, contro il fascismo che aggrava e contro l'instabile dittatura comunista. Se non possono nemmeno i partiti all'indomani, i socialisti dell'una e dell'altra campo devono porre la questione e risolverla. Senza ritardi. Le cose non avvengono di sé, ma ad opera degli uomini. Il ritardo come solo a diffondere un più lungo avvicino nella storia. Le decisioni sono difficili e di solito, ma bisogna apparire nel loro senso, per agire rapidamente.

Ma il ritardo totale del comunismo da parte di questo riferimento costante e ininterrottato va subito più a fondo, anche per capire le origini di questo scivolone che hanno segnato la sinistra italiana fino alla caduta del muro di Berlino, e forse anche oltre quell'evento. Il fronte antifascista nel governo, e per evitare il quale l'instabilità, ancora a includere i socialisti, cioè a ricreare il fronte della sinistra non comunista. Prima di noi non erano anche ai comunisti di Stato, che non appartenevano alla sinistra ma rappresentavano una componente del riformismo ma lungo periodo benché comunisti di partito di classe, che non poteva essere confusa con la borghesia di classe ormai fascista.

Questo speranza diventa possibile soltanto dopo la sua morte, fermata per ora da un interesse esterno alla politica italiana. Il suo pensiero, dal suo dialogo, ancora, sempre anche i comunisti. Non comunisti, sono il partito del fascismo. Matteotti, che non è solo una sua vita a Milano, è insediato nel "belle époque di Moro", come si definisce allora i risultati fidati nella via del fascismo, manifesti sempre un rifiuto verso, quasi sprezzante.

Continua a pagina 8

PER ABBONARSI

Abbonamento annuo Euro 12,00
 via postale agli indirizzi: abbonamenti a Critica Sociale edito dall'editore
 Roma - Piazza IV Novembre 119 - Tel. 06 478100000
 Roma - Piazza IV Novembre 119 - Tel. 06 478100000
 Critica Sociale edito dall'editore
 Roma - Piazza IV Novembre 119 - Tel. 06 478100000
 Roma - Piazza IV Novembre 119 - Tel. 06 478100000

La rivista Critica Sociale è distribuita gratuitamente a tutti gli abbonati.

[Un italiano diverso](#)
 Gianpaolo Romanato

[Un monito per la libertà](#)
 Giuseppe Faravelli

[Matteotti e l'Internazionale](#)
 Filippo Turati

[Il primato del Parlamento](#)
 Giuliano Vassalli

[L'errore di Gramsci](#)
 Elio Franzin

[Una generazione successiva. Riformista più moderno di Turati](#)
 Gianpaolo Romanato

[Matteotti socialista incompreso](#)
 Federico Fornaro

[L'ultimo discorso del Martire](#)
 Giacomo Matteotti

[La questione tributaria](#)
 Giacomo Matteotti

[La questione tributaria \(2ª parte\)](#)
 Giacomo Matteotti

[La questione tributaria \(3ª parte\)](#)
 Giacomo Matteotti

[Spunti Universitari](#)
 Giacomo Matteotti

[La proporzionale nelle elezioni amministrative](#)
 Giacomo Matteotti

[La lotta agraria nel Polesine](#)
 Giacomo Matteotti

[Il terror bianco nel Polesine](#)
 Giacomo Matteotti

[Frumento e l'economia internazionale](#)
 Giacomo Matteotti

[Dopo i Congressi di Milano e di Venezia](#)

Giacomo Matteotti

La pressione tributaria nei Comuni

Giacomo Matteotti

La tassazione dei salari

Giacomo Matteotti

L'Italia nel contrasto per le riparazioni

Giacomo Matteotti

Smontature finanziarie

Giacomo Matteotti

Un'altra illusione

Giacomo Matteotti

Cooperative e industrie parassitarie

Giacomo Matteotti

Crisi e pericoli da economia fittizia

Giacomo Matteotti

La serie dei disavanzi italiani

Giacomo Matteotti

Dopo un anno di dominazione fascista

Giacomo Matteotti

Abbonamento annuo:

Rivista cartacea: Euro 50,00 (10 numeri e accesso alla Collezione storica dal 1891)

Rivista online: Euro 12,00 (10 numeri con accesso all'archivio dal 1945)

L'antologia degli scritti sulla Critica Sociale (1915-1924)

120 anni di Critica Sociale ■ Giacomo Matteotti

Un italiano diverso



Gianpaolo Romanato - In questa vittima del fascismo si identificò soltanto una parte della sinistra italiana. In lui si riconobbero i socialisti, mai i comunisti. E' noto lo sprezzante giudizio di Antonio Gramsci (che nei Quaderni non lo cita mai), scritto pochi giorni dopo il funerale. Con parole appena attenuate da umana deferenza lo definì "pellegrino del nulla", vale a dire difensore di una causa inutile, sbagliata, perduta in partenza (...).

Dopo la guerra i comunisti non recedettero mai da questa linea, nella quale trascinarono anche i socialisti fino a quando resse il patto di unità d'azione. fino al '56.

Non capire Matteotti ha pesato nei rapporti tra Pci e riformismo socialista

L'errore di Gramsci

Elio Franzin - E' vero che la rapidità con la quale gli assassini fascisti hanno ucciso Matteotti dopo il suo discorso del 6 giugno 1924 deve aver sorpreso anche Gramsci ma il suo articolo del 28 agosto è l'espressione evidente di un gravissimo settarismo e di una analisi politica sbagliata, di un ritardo enorme nell'analisi del riformismo. L'incomprensione di Matteotti da parte di Gramsci è stata un fatto tragico destinato a pesare anche nei decenni successivi nella storia dei rapporti fra comunisti e socialisti.

1924 ■ Camera dei Deputati, tornata del 30 maggio. Dal resoconto stenografico

L'ultimo discorso del Martire

PRESIDENTE. Onorevole Matteotti, se ella vuol parlare, ha facoltà di continuare, ma

prudentemente.

MATTEOTTI. Io chiedo di parlare non prudentemente, né imprudentemente, ma parlamentariamente!

1924 ■ *Giacomo Matteotti e la Critica Sociale*

Dopo un anno di dominazione fascista

La giustificazione del rivolgimento fascista era presentata in questo duplice scopo: ristabilire l'autorità dello Stato e della legge, che si diceva diminuita dal bolscevismo prima e dalle bande armate del fascismo poi, soverchianti la debolezza del regime democratico; - restaurare la finanza e l'economia nazionale, porta te sull'orlo del fallimento.

Se i due scopi siano stati perseguiti o raggiunti - in modo da giustificare l'assalto violento del fascismo che portò la Nazione al rischio di una guerra civile e comunque limitò la libertà e le garanzie dei cittadini - è oramai tempo, dopo un anno, di constatare.

www.criticasociale.net - iscriviti online agli aggiornamenti

Direzione

Ugo Finetti, Sergio Scalpelli, Stefano Carluccio (d.resp.)

Editore - Stefano Carluccio - **Direzione editoriale** - Carlo Tognoli, Francesco Forte, Rino Formica, Francesco Colucci, Massimo Pini, Spencer Di Scala, Giuseppe Scanni, Riccardo Pugnalin, Sergio Pizzolante

20100 Milano - Critica Sociale via Formentini 10, Brera.

Amministrazione: Giornalisti Editori, via Benefattori dell'Ospedale 24

Se non vuoi più ricevere questa newsletter [clicca qui](#)